

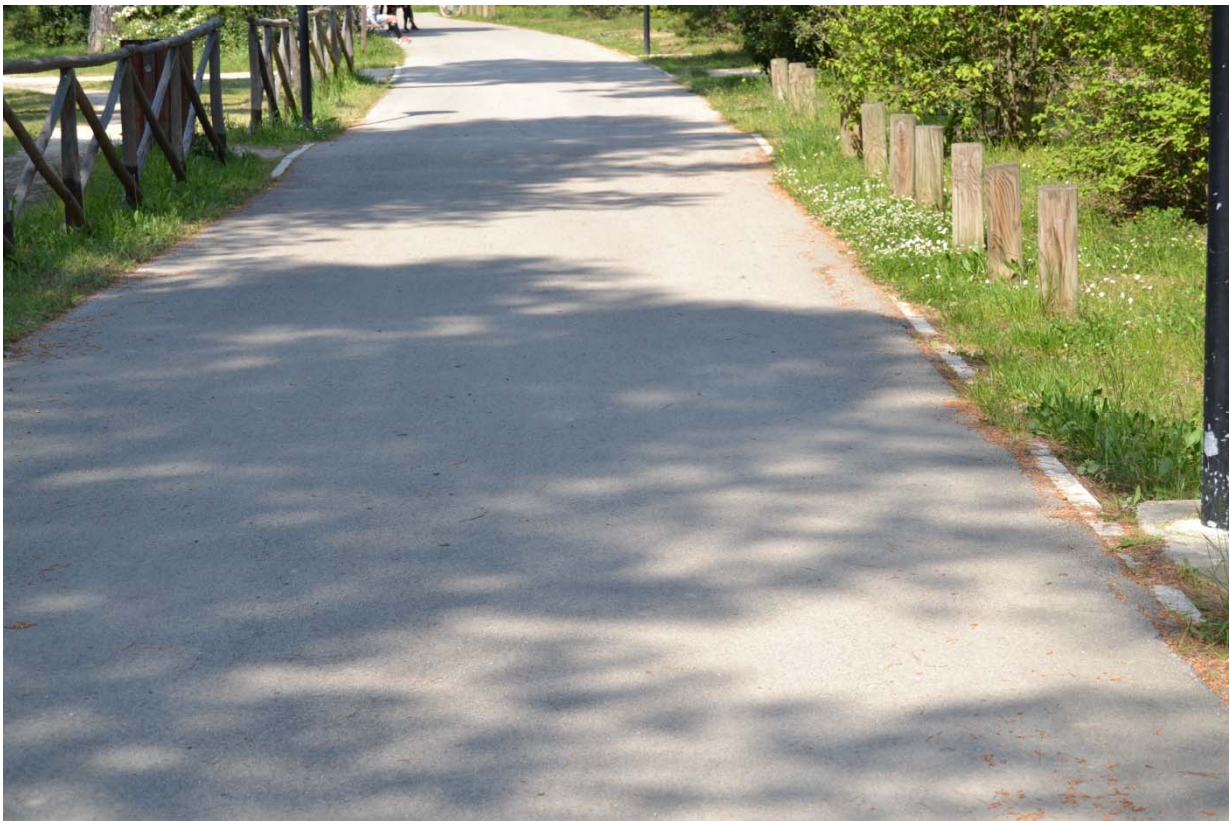
I RAPPORTI TRA FITOCENOSI E GLI INTERVENTI ANTROPICI REALIZZATI

La Riserva Naturale Pineta Dannunziana presenta un'elevata biodiversità vegetale, con una comunità ricca di specie perfettamente integrate tra loro e con l'ambiente urbano in cui sono inserite.

L'evoluzione del tessuto urbano della città di Pescara nei dintorni della Pineta ha in qualche modo modificato il paesaggio vegetale iniziale, per cui la connessione diretta al mare e all'ambiente dunale e retrodunale è stato pesantemente alterato con la costruzione di palazzi e opere urbanistiche nel corridoio di connessione esterno alla Riserva ed esteso verso la costa sabbiosa. Questo processo ha indubbiamente portato a una riduzione dell'estensione di nuclei di vegetazione, lasciando nella Pineta Dannunziana tratti tipici della vegetazione mediterranea (varie specie di Pini, Leccio, ma anche Rovi e arbusti tipici della macchia). Di fatto si è interrotto un collegamento tra la Riserva e l'ambiente circostante.

All'interno dei confini della Riserva l'intervento antropico è massiccio, a cominciare dalla presenza di una strada asfaltata che taglia il territorio in due per tutta la sua lunghezza ma che comunque risulta poco impattante sul mantenimento della fitocenosi, ancor meno dannosa risulta la presenza di sentieri in terra battuta e la presenza di panchine e giochi per bambini. Tutti questi elementi sembrano ben integrati nel paesaggio.

Un importante elemento di origine antropica presente è il lago, esso non ha però influenzato negativamente l'assetto vegetazionale interno all'Area Protetta anzi piuttosto, grazie alla presenza dell'isolotto all'interno dell'invaso ricco di vegetazione, permette di incrementare la superficie boscata della zona creando anche un valido corridoio tra le sponde attraverso il lago. La vegetazione igrofila è quindi perfettamente integrata con il contesto più xerico dell'interno della Pineta.



Strada asfaltata con staccionata in legno.



Giochi per bambini nella Pineta.

Ultima notazione riguarda il muro di confine della Riserva stessa, appare evidente che realizzare una delimitazione più naturale con l'impianto di vegetazione autoctona, come le siepi di Biancospino e Mirto compatibili con ciò che è presente all'interno, sarebbe stata la soluzione migliore, ma in questo caso l'opera antropica si è resa necessaria per motivi di carattere pubblico legati alla sicurezza, poiché l'area era ampiamente utilizzata per la prostituzione e dai tossicodipendenti. La recinzione in muratura con cancellate in ferro risponde bene a questo requisito di sicurezza e non altera, comunque, i rapporti tra le comunità vegetali presenti all'interno della Riserva, l'unica problematica potrebbe essere riscontrata nel fatto che questa barriera non permette un corretto deflusso delle acque, ma l'intervento sulla muratura con creazione di aperture di scolo è comunque una valida soluzione che non va ad alterare né l'ambiente tutelato né le finalità di sicurezza pubblica.



Vista di una porzione della recinzione in muratura e della cancellata dall'interno della Riserva.



Cancello di ingresso alla Pineta.